

L'interno d'una *caliva* farserotesca è ridotto alla più semplice espressione; il focolare e gli utensili di lavoro casalingo femminile; qua e là disposti gl'indumenti personali, con le coperte, alcune di lana, altre di pelo di capra. In queste capanne, sprovviste d'un qualsiasi camino, e fornite d'un solo ambiente, il fumo si spande ovunque, sicchè la parte superiore n'è tutta annerita. Gli arnesi domestici sono identici a quelli delle nostre contadine in Romania e portano anche identici nomi.

Il *răsboiu* è il principale arnese per tessere e uguale al nostro; lo adoperano in casa o piantato in un fosso, per terra, all'aperto.

La lana costituisce il cardine dell'industria casalinga, poi che con essa le donne farserote si compongono gli abiti per sè e per gli uomini, e con lana si fabbricano pure le coperte; per la pioggia usano d'ordinario dei tessuti con pelo caprino, essendo questo più resistente all'umidità.

Le donne farserote sono molto operose; quanto occorre per la vita domestica esce dalle loro mani industri, e non si fa da loro appello ad acquisti sui mercati che in urgenti, indispensabili evenienze.

Le *calive* dei Ciameriani sono situate in deliziosa posizione; esse danno quasi tutta la loro distesa sulla pianura di Coritza da un lato e su quella di Colonia dall'altro; lungo quest'ultima vedesi serpeggiare la strada che da Giannina conduce, per Hersega e Coritza, a Monastir. Di là si distingue benissimo il punto di residenza delle calive farserotesche di Colonia, delle quali parlammo già, scorrendo di Hersega; non è però possibile scorgere ad occhio nudo le calive stesse, e solo a sera si vedono nella loro direzione dei fuochi accesi sulle falde del monte Grà-moştea.